

PELEGRINI DA LEGGENDA: LE AZZURRE SI ESALTANO, ALTRE TRE PERLE AI GIOCHI

W le donne

Argento dai pesi, due bronzi da judo e spada: delle 12 medaglie italiane, 6 sono al femminile

Burreddu
Doffin, Ercole
Evangelisti
Fabri, Fava
Lisi e Marchetti
2-15

di **Paolo de Laurentiis**
INVIATO A TOKYO

Facciamo i conti, per ora senza oste perché quattro giorni di Olimpiadi sono pochi. Ma una prima tendenza la spedizione italiana la sta facendo vedere, confermando le previsioni della vigilia.



**Analisi delle prime quattro giornate di gare
Con qualche sorpresa**

Piovono medaglie ma l'oro scarseggia

Il successo nel taekwondo ieri era ancora l'unico, anche se il bottino totale è buono (12)

di **Paolo de Laurentiis**
INVIATO A TOKYO

Facciamo i conti, per ora senza oste perché quattro giorni di Olimpiadi sono pochi. Ma una prima tendenza la spedizione italiana la sta facendo vedere, confermando le previsioni della vigilia: questa edizione dispari, la prima della storia, è imprevedibile, forse anche ingiusta perché il Covid ha stravolto la vita quotidiana di tutti e quella sportiva degli atleti, creando situazioni di disparità che l'appuntamento clou per eccellenza sta

spesso esaltando. La buona notizia è che le medaglie azzurre fioccano: siamo a 12, comprese le tre di ieri (ed escluse quelle auspicabili di questa notte) arrivate da scherma, pesi e judo. Un bottino considerevole dopo neanche una settimana, anche se fare paragoni con le edizioni precedenti lascia il tempo che trova, visto l'inserimento di nuove specialità. Mancano le vittorie, questo sì, e per ora siamo fermi alla cavalcata di Vito Dell'Aquila nel Taekwondo, poi cinque argenti e sei bronzi. A Rio 2016 l'Italia chiuse a quota 28 (8-12-8)

La teoria vuole che generalmente, tra medaglie sfumate e podi a sorpresa, i conti tornino sempre. Nel nostro caso è parzialmente vero perché per adesso a fronte di qualche oro sfumato abbiamo festeggiato un argento o un bronzo a sorpresa. Sta mancando la scherma, secondo molti, e fa specie contare tre podi e nessuna vittoria da parte di un settore che, nella storia del nostro sport, ha contribuito con 125 medaglie (49 d'oro) al bottino olimpico. Più del doppio della seconda disciplina, il ciclismo, con 60 podi totali contati prima di Tokyo. Dall'altra par-

te, a proposito di sorprese, brindiamo invece alle due medaglie nel sollevamento pesi come non succedeva dal 1956. Ma attenzione perché i bilanci possono cambiare in fretta: la scherma ha ancora cinque cartucce da



giocare e da qui a domenica una spedizione avara può diventare trionfale. A volte ci si mette la sorte a creare scompiglio nelle previsioni: prendiamo Gregorio Paltrinieri, che in condizioni normali avrebbe lottato per tre ori nel nuoto (800, 1.500 e 10 chilometri in acque libere) e frenato invece dalla mononucleosi. Una

tendenza sembra però incontestabile: un'Olimpiade molto al femminile già in partenza, con 187 ragazze su 385 atleti (praticamente la metà) si sta confermando tale anche a livello di podi con le donne che hanno raggiunto ieri la parità (6-6). Manca ancora l'oro al femminile ma è solo questione di tempo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giorgio Marota

Quanto pesa un argento? Per gli scienziati ha una massa atomica pari a 107,8683, per Giorgia Bordignon vale una vita di sacrifici e allenamenti. Sul podio di Tokyo l'atleta delle Fiamme Azzurre ha sollevato al cielo la medaglia d'argento come fosse un bilanciere: con forza, grinta e serenità. L'aveva sognata a Rio (finì 6^a), l'ha conquistata 5 anni dopo nella categoria 64 kg. «Non so che cosa ho fatto, so solo che ho messo le mani sul bilanciere e l'ho tirato su», ha detto, incredula. Succede quasi a tutti: una medaglia olimpica è un'emozione che trasporta la testa e il cuore in un'altra dimensione. Impossibile realizzare l'entità dell'impresa appena compiuta.

STORIA. Il bronzo di Mirko Zanni nei 67 kg arrivava trentasette anni dopo l'oro olimpico di Norberto Oberburger a Los Angeles. Stavolta sono trascorse meno di 48 ore, a dimostrazione che la Fedepesistica in Italia fa sul serio. E chissà che Nino Pizzolato, sabato,

PESI | MAI UNA PESISTA SUL PODIO: 232 KG D'ARGENTO

Bordignon, la prima donna «Non so cosa ho fatto»

non possa scrivere un'altra pagina di storia negli 81 kg.

Giorgia Bordignon, 34enne di Gallarate, ha la sensazione di aver fatto la gara perfetta: «Visti gli allenamenti degli ultimi giorni, non mi aspettavo di fare così bene: non sono riuscita ad andare oltre i 101 di strappo e i 121 di slancio. Ero sfiduciata. Qui non so cosa sia successo, credo che Sebastiano Corbu (il dt della Nazionale, ndr) abbia la bacchetta magica».

Il secondo posto alle spalle della canadese Charron (oro) e davanti alla taiwanese Chen (bronzo) le ha permesso di «scrivere la storia», come lei stessa ha riconosciuto guardando quel tabellone che segnava i 232 kg sollevati. Fuori

dal podio campionesse del calibro di Pérez, Davies e Palacios.

GARA. Nella sua gara "al buio" («Non ho voluto sapere i chili che andavo a sollevare prima di salire in pedana»), Bordignon ha centrato 6 alzate su 6 in un'escalation di emozioni: 98 kg, 101 e 104 nello strappo, poi 121 kg, 126 e 128 nello slancio, mettendo a segno i record italiani in entrambe le specialità. «Prima dell'ultima alzata Sebastiano mi ha detto: "Dimostrami quante palle hai" e io l'ho fatto! Poi ho pianto».

Al settimo cielo ovviamente il presidente della FIPE, Antonio Urso: «Appena arrivata l'ufficialità della medaglia di Giorgia, mi ha

chiamato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ed entrambi non siamo riusciti a parlare perché eravamo in lacrime».

Bordignon è l'unica donna nella storia della pesistica italiana ad aver partecipato a due edizioni dei Giochi. Da ieri è anche la prima a salire sul podio.

RIVOLUZIONE. Curiosità: dal medagliere del sollevamento pesi sembra sparita l'Europa orientale, in passato dominatrice della disciplina. «Nel nostro sport c'è stata una rivoluzione - ha dichiarato Mirko Zanni, intercettato ieri a Casa Italia - ora la lotta contro il doping si vede e l'Italia può dire la sua».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpisce la parità di genere: sei medaglie arrivate dagli uomini e sei dalle donne

ORO (1)

Vito DELL'AQUILA (Taekwondo)

ARGENTO (5)

Diana BACOSI (Tiro a Volo)

Giorgia BORDIGNON (Pesi)

Daniele GAROZZO (Scherma)

Luigi SAMELE (Scherma)

4x100 SL U (Nuoto)

BRONZO (6)

Maria CENTRACCHIO (Judo)

Odette GIUFFRIDA (Judo)

Elisa LONGO BORGHINI (Ciclismo)

Nicolò MARTINENGI (Nuoto)

Mirko ZANNI (Pesi)

SPADA a squadre D (Scherma)

Il sollevamento pesi così bene solo nel 1956. Non arrivano trionfi dalla scherma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

SCHERMA | BRONZO ALLE AZZURRE DELLA SPADA

Fiamingo: Vinto l'assalto più importante della vita

TOKYO - La scherma azzurra infilza la terza medaglia sulla pedana del Makuhari Messe Event Hall. Loro si fa attendere, ma le spadiste non tradiscono e si mettono al collo il bronzo nella prova a squadre, riportando l'Italia sul podio olimpico a distanza di 25 anni dai Giochi di Atlanta 1996. Ci credeva la leader della squadra Rossella Fiamingo, argento individuale a Rio 2016, nel riuscire a cogliere quella soddisfazione corale che le era sempre sfuggita e aveva ragione, grazie all'esperienza della friulana Mara Navarria, che si è sgolata per le compagne, alla sfrontatezza della piemontese Federica Isola, la più giovane schermitrice azzurra in questa edizione a cinque cerchi, e alla convinzione della siciliana Alberta Santuccio, subentrata alla Fiamingo per le ultime, intense stoccate della finale contro la Cina, battuta con un sofferto 23-21.

A conquistare l'oro, invece, è stata l'Estonia di Erika Kirpu, fidanzata dello

spadista azzurro Enrico Garozzo, presente in tribuna a sostenere la sua dolce metà, in attesa di tornare in pedana venerdì per la prova a squadre maschili.

«Sapevamo che dovevamo sudare dal primo all'ultimo assalto e che non dovevamo perderci d'animo - racconta la Fiamingo, anche lei siciliana - Così abbiamo fatto, peccato soltanto per la partenza falsa con l'Estonia, però siamo state brave a riprenderci per vincere l'assalto più importante della nostra vita. Adesso che tocco con mano la medaglia, sono veramente soddisfatta. Eravamo tutte in pedana con Federica (Isola; ndr) per-

ché aveva bisogno di tutto il nostro sostegno».

Grande freddezza della vercellese Isola, a cui è toccato il compito di chiudere: «Un po' ho tremato. Le mie tre compagne mi hanno caricato nella pausa per avere lucidità negli ultimi secondi». Poi scherza: «Però la prossima volta chiude Ross, troppa tensione».

Senza voce la mamma-spadista Navarria: «Ho cercato di dare il mio contributo sia in pedana sia fuori. La volevo davvero troppo questa medaglia e vincerla con loro è stato strepitoso. Ho anche pianto dopo per la tensione accumulata sin dai quarti con la Russia».

Sorride anche la catanese Santuccio: «Siamo un gruppo forte, unito e insieme abbiamo raggiunto un traguardo storico».

Nella notte, invece, ha già cominciato a tirare l'Italia del fresco argento individuale Gigi Samele e dell'eterno Aldo Montano, all'ultima sinfonia olimpica: la speranza è di trovarli a lottare per le medaglie quando da voi in Italia sorgerà il sole. A seguire, nei prossimi tre giorni sarà la volta della spada maschile e dei due fioretti con lo stesso obiettivo degli sciabolatori impegnati oggi: tornare a far suonare l'Inno di Mameli anche in pedana.

a.d.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le azzurre della spada si abbracciano e festeggiano la vittoria FIS

JUDO | DA ISERNIA AL BRONZO

Centracchio: Il Molise esiste e mena forte

di Alberto Dolfin
TOKYO

Da Isernia al podio nel tempio del judo. Il Nippon Budokan celebra la favola di Maria Centracchio, la prima donna molisana a qualificarsi ai Giochi Olimpici, che, non contenta di fare solo una comparsata, sfodera la gara della vita, tutta cuore e testa, e strappa il bronzo nella categoria dei 63 kg, regalando al Molise la prima medaglia al femminile di sempre. «In questi giorni, ho sentito l'enorme affetto della mia regione. È stato fantastico, spero che loro siano orgogliosi di me, perché io sono orgogliosissima di rappresentarli - racconta singhiozzando - E pensare che la mia regione non è quasi conosciuta neanche in Italia. Invece il Molise esiste e mena forte. E spero che mio padre sia sopravvissuto all'emozione».

Puoi star tranquilla Maria, papà Bernardo ha retto il colpo, nonostante la sorpresa. «È stata grandiosa. Appena ho sentito la sua voce, ho pianto», ha raccontato da Isernia, dove l'ha portata in palestra per la prima volta a cinque anni. D'altronde, come spiega la ventiseienne judoka delle Fiamme Oro, non aveva altra scelta: «Siamo una famiglia allargata cresciuta sul tatami. Oltre a mio padre, che è stato il mio primo maestro, anche mia mamma Silvia lo praticava, così come Emilio, Chiara e Giorgio, i miei fratelli nati da un'altra mamma a cui voglio benissimo, e poi anche Luigi, il mio fratellino di 18 anni che mi è stato vicino fino a questi ultimi giorni, facendomi da sparring partner nel collegiale di Gotemba, ma poi visti i ri-

gidi protocolli non ha potuto seguirmi fino a Tokyo. Comunque, l'ho portato sul tatami con me: è fortissimo, sentirete sicuramente parlare di lui».

A proposito di sparring partner, la stessa Maria lo era stata cinque anni fa a Rio dell'amica per la pelle Odette Giuffrida, che è subito corsa ad abbracciarla. «Odi era felicissima. Noi ci capiamo senza parlare, perché ci conosciamo da quando abbiamo 15 anni - prosegue Maria - Andare a Rio con lei è stata una spinta fortissima, così come vederla vincere il bronzo qui. Volevo salirci anch'io sul podio e adesso speriamo di tornarci insieme nella gara a squadre (sabato, ndr)».

Le lacrime scendono copiose, a rendere ancor più da brividi una medaglia che alla vigilia non era nei radar, visto il suo ranking (n° 27). Invece, grazie al triplo shido (ovvero alla penalità) inflitta all'imponente olandese Juul Franssen al golden score, il supplementare del judo, eccola col bronzo al collo. «Sono la più bassa della categoria (1,59, ndr) - aggiunge -, ma tutte le persone che mi conoscono sanno che ho sempre detto: il difficile è arrivare all'Olimpiade, poi me la vedo io».

È stata più forte di tutto e di tutti negli ultimi cinque anni travagliati, tra cambio di categoria (da 57 a 63 kg), una sequela d'infortuni e le malattie che l'hanno colpita in successione tra la fine del 2020 e quest'anno: «Ho avuto la mononucleosi a ottobre e poi a gennaio il Covid, che mi ha costretto ad allenarmi tra le mura di casa, da sola, per un mese. Tra le due pause, ho patito di più quella per il Covid perché non sapevo quando mi sarei negativizzata. Era snervante - racconta, cercando poi di caricare il collega poliziotto tra le corsie, Gregorio Paltrinieri - In bocca al lupo, perché capisco quello che ha passato e sono certa che lo sta superando alla grande e lo dimostrerà in questi giorni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cinque anni difficili
tra problemi di peso,
la mononucleosi
e alla fine il Covid**



Giorgia
Bordignon
34 anni
medaglia
d'argento
La prima
pesista
azzurra
sul podio
olimpico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



Judo di bronzo con Maria Centracchio 26 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116